Anno XV. **GIORNO** TORINO, Domenica 8 Maggio 1881 **GIORNO** Num. 127

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 20 Sem. 11 Trim. 5 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 8 MAGGIO 1881.

## ITALIA

### IL QUESTIONARIO DELLA CONFERENZA METALLICA.

Abbiamo sott'occhio il *questionario* redatto per la Conferenza monetaria dal sig. Vrolik, delegato olandese.

Il *questionario* ha un grande vantaggio estrinseco: la sua brevità. Intrinsecamente poi comprende in ordinata sintesi tutte le più importanti questioni che si rannodano a questo multiforme e spinoso argomento.

Ecco il testo del *questionario* approvato dalla sotto-Commissione e sul quale già si saranno cominciate le discussioni della Conferenza plenaria, che doveva radunarsi ieri l'altro, venerdì.

*Questionario per le discussioni della Conferenza monetaria:*

« I. La diminuzione e le grandi oscillazioni del valore dell'argento, che si manifestarono soprattutto negli ultimi anni, furono nocive o no al commercio, e, per conseguenza, alla prosperità generale?

« È desiderabile che il rapporto del valore fra i due metalli abbia una grande stabilità?

« II. I fenomeni indicati nella prima parte della precedente quistione, devono attribuirsi ad aumento della produzione dell'argento, ovvero a misure legislative?

« III. È probabile o no che, se un gran gruppo di Stati accorda la coniazione libera ed illimitata di pezzi legali dei due metalli, avendo piena facoltà liberatoria, in una proporzione uniforme per l'oro e per l'argento contenuto nell'unità monetaria di ciascun metallo, si otterrà una stabilità, se non assoluta, almeno fortissima del valore relativo di questi metalli?

« IV. Nel caso di risposta affermativa alla precedente quistione, quale misura dovrebbe prendersi per ridurre al *minimum* le oscillazioni del rapporto del valore fra i due metalli? Per esempio:

« 1. Sarebbe desiderabile d'imporre alla Banche privilegiate d'emissione l'obbligo d'accettar sempre a prezzo fisso i lingotti d'oro e d'argento che il pubblico loro presenta?

« 2. Come si potrebbe far godere il pubblico dello stesso vantaggio nei paesi dove non ci è Banca di emissione privilegiata?

« 3. La coniazione dev'essere gratuita ed almeno uniforme in tutti i paesi pei due metalli?

« 4. Dovrebbe estendersi per lasciar libero da ogni impaccio il commercio internazionale dei metalli preziosi?

« V. Adottando il bimetallismo, quale dovrà essere la proporzione fra il peso del l'oro e dell'argento puro contenuto nella unità monetaria? »

In risposta alla prima parte del primo quesito, è impossibile non riconoscere che le forti oscillazioni dell'argento, che in modo più intenso si manifestarono in questi ultimi anni, riuscirono dannose al commercio ed alla prosperità generale; su di essa non si avrà quindi controversia.

La seconda parte di questo primo quesito, *se sia utile, cioè, che i ragguagli fra l'oro e l'argento abbiano una determinazione fissa*, comincierà a far nascere obbiezioni da parte di coloro che opinano questi ragguagli legali fissi esser sempre stati la causa delle più grandi oscillazioni, non potendosi determinare in modo fisso ragguagli che sono di loro natura mutevoli; quindi tutte le speculazioni sulla differenza.

L'indagine diretta a studiare se le accennate oscillazioni, ed in particolar modo il ribasso dell'argento, del che si occupa il secondo quesito, solleverà le osservazioni di coloro che attribuiscono l'indicato ribasso alla maggiore produzione di quel metallo, nonchè degli altri i quali pensano che tale ribasso, più che alla grande offerta per più larga produzione, sia dovuto alla smonetazione dell'argento, al rincaro dell'oro ed ai progressi del monometallismo aureo.

Probabilmente le opinioni si accorderanno nel riconoscere che tutte queste cause concorsero all'accennato risultato.

Al III quesito scorgeranno i fautori della convenzione obbligatoria sino al 1900 nel rapporto 1 : 15 1/2, affermando che ove si adotti questo provvedimento in un gran numero di Stati, i rapporti dureranno a lungo quasi inalterabili.

Non mancheranno però coloro i quali, pur riconoscendo che tale convenzione attribuirebbe maggior *fissità* ai due metalli, pur non vorranno ammettere la possibile immutabilità dei rapporti, come i primi mostrano di credere.

Su questo punto un accordo è assai difficile fra coloro che credono alla potenza della fissazione governativa, e coloro che pensano invece essere questa gravida di pericoli e impotente a raggiungere il proprio intento.

Il IV quesito — supponendo che si risponda affermativamente al III — si riparte, come si vede, in altre quattro domande.

Importantissima fra queste è la prima, la quale tenderebbe a far accogliere dalle Banche privilegiate di emissione a *prezzo fisso* le barre d'oro e d'argento presentate dal pubblico.

Quando si rispondesse affermativamente a questa grave proposta, non sarebbe davvero arduo intendersi sugli altri tre paragrafi del IV quesito.

Il V quesito riflette la *lega*, e intorno a questo non vi saranno lunghe discussioni, non presentando sostanziali difficoltà.

Come si vede, l'abile redattore del questionario ha evitato di proporre crudamente il quesito: *In quali proporzioni si deve stabilire il ragguaglio fra l'oro e l'argento*, perchè compreso essere questo il pomo della discordia.

Di tale ragguaglio si avrà occasione di parlare ad ogni quesito e particolarmente al III; ma si giungerebbe all'esame della difficoltà per via indiretta, senza affrontarla apertamente.

Lasciando a parte le polemiche numerosissime sorte su questo punto del *ragguaglio fisso* fra l'oro e l'argento, una se ne dibatte ancor oggi vivissima fra il *Siècle* ed il *Temps*. Quest'ultimo giornale, nel suo numero di giovedì 5 maggio, osserva al *Siècle* che con poca esattezza egli accusa il *Temps* di nascere agli interessi francesi solo perchè non crede al 15 1/2 perpetuo ed universale del signor Cernuschi. Anzi, dice questo giornale, gli interessi della Francia formalmente si oppongono alla ripresa della coniazione illimitata dell'argento sulla base fittizia del 15 1/2, quand'anco la fabbricazione di tale moneta deprezzata avesse luogo in virtù d'un accordo internazionale.

La composizione dominante delle riserve metalliche francesi si è l'oro; la Francia non ha alcun interesse a consentire che lo straniero importi sui suoi mercati verghe d'argento per convertirle alla zecche in iscudi e cambiarli quindi in oro a spese dei Francesi.

« Questo drenaggio, troppo comodo per altri, non ci sorride gran fatto, dice il *Temps*, e noi abbiamo la pretesa che se il nostro oro ci può essere tolto, ciò avvenga almeno con la consegna di un prodotto che lo valga esattamente. »

Queste osservazioni del *Temps*, che sono in fin dei conti giustissime, fanno presentire le grandi difficoltà che si hanno a superare perchè l'indetta Conferenza possa riuscire a qualche cosa di pratico.

A proposito della Conferenza monetaria leggiamo nella *Norddeutsche Zeitung:*

« I delegati tedeschi alla Conferenza monetaria, nei colloquii tenuti con delegati d'altri Stati, specialmente coi delegati francesi ed americani, hanno dichiarato che la Germania non poteva accordare la libertà di coniazione dell'argento fino a tanto che l'Inghilterra stessa non l'accordasse; ma che, al contrario, la Germania sarebbe pronta, nel caso in cui la Francia e l'America autorizzassero la coniazione dell'argento col rapporto del valore di 1 a 15 1/2 0/0, ad imporsi delle restrizioni in quanto concerne lo sfogo del suo effettivo in talleri, ed anche eventualmente ad attribuire all'argento un maggior posto nella sua propria circolazione monetaria.

« Questa attitudine dei delegati tedeschi fu giudicata perfettamente corretta. Essa era, del resto, la sola possibile di fronte all'attitudine riservata dell'Inghilterra. D'altronde, sono ancora pendenti trattative speciali circa la partecipazione dell'Inghilterra, e non è impossibile che la Conferenza si aggiorni per lasciare alla Francia ed all'America il tempo di studiare sull'attitudine dell'Inghilterra. »

### ROMA

I.

*Alla Camera — Depretis e Minghetti — Marenco a Roma.*

(SARAZIO) — 6 maggio. — Per la riforma elettorale ieri è stata proprio una grande giornata.

Veramente nemmeno ieri la Camera non era troppo affollata: in principio, specialmente, tutt'al più ci si trovava una cinquantina di deputati. Ma poi, sia che la pioggia continua, diritta, spingesse i deputati nell'aula di Montecitorio, ove almeno si stava al sicuro, sia che fosse la curiosità di sentire che cosa avrebbe detto il vecchio Depretis, fatto sta che a poco a poco i banchi si andavano popolando al punto che il numero dei deputati presenti ascese a circa centocinquanta. Numero che in questi giorni, con l'Esposizione di Milano, col fuggi fuggi generale, è abbastanza rispettabile.

***

Prima però che si ripigliasse la discussione di questa benedetta riforma, si ebbe uno dei soliti discorsi briosi, saltellanti dell'on. Mussi, sulla questione della Cassa di risparmio di Milano.

Come ricorderete, sui primi mesi dell'anno scorso si era fatto qui a Roma un gran buggerio a proposito di quella questione.

La Cassa di risparmio di Milano, grandioso istituto di credito, era da lunghi anni amministrata unicamente da uomini del partito moderato, che nell'amministrazione di quell'istituto lasciavano entrare talora lo zampino della politica. Il Governo, eccitato dai deputati liberali della Lombardia, ne aveva con decreto reale sciolta e riformata l'amministrazione. Quel decreto provocò una vera tempesta! I conservatori, i moderati milanesi strillarono a più non posso; la Deputazione provinciale di Milano mandò contro quel decreto una protesta al Consiglio di Stato; l'on. Fano si fece portavoce alla Camera di tutte quelle proteste, ma la Camera, naturalmente, diede perfettamente ragione al Governo.

Con tutto ciò, sinora non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo ufficio di presidenza di quell'istituto. E l'onorevole Mussi che, a quanto si dice, avrebbe una voglia matta di farne parte, ed anzi sarebbe in predicato di vice-presidente, ha creduto dover suo di domandare a Depretis conto di questa gestazione tanto ritardata.

E Depretis, senza scomporsi, gli ha risposto, con quel suo risolino beato, che se la gestazione fu un po' lunga, la colpa non è sua, e che d'altronde il parto è vicinissimo, e non potrà a meno di essere felice.

E l'on. Mussi si dimostrò felice anche lui.

***

Ed eccomi al gran discorso elettorale.

La Camera stava zitta zitta per non perdere una sillaba delle parole ministeriali. Ma l'onorevole Depretis, che cosa avesse io non so, ma fatto sta che sul principio parlava con un fil di voce tale che fortunato chi riusciva ad afferrarne qualche cosa. Parlava a sbalzi, con inflessioni di voce taciturne e sospensioni interrogative che volevano nella mente sua dire un mondo di cose. Ma poi man mano parlando, cominciò a ritrovare la voce, cominciò ad animarsi, a sorridere, a dire le sue solite barzellette con un'aria canzonatoria che gli era un piacere a sentirlo. Poi si atteggiava al serio, e, convien dirlo, sosteneva molto bene la sua parte di facente funzioni di presidente del Consiglio. E fu specialmente quando parlò dello scrutinio di lista, e disse, tra gli applausi della Sinistra, che il Governo era deciso a sostenerlo a spada tratta. Parlò delle condizioni del Ministero, ed esclamò con aria di santa ingenuità:

— In Paradiso a dispetto dei santi e del diavolo non ci voglio stare!

— Il diavolo in Paradiso non c'è! — gli rispose una voce, che non era quella dell'on. Mazzarella.

— In questo caso — replicò il vecchio senza scomporsi — il diavolo sarei io!

Ieri insomma era un Depretis eccezionale, che parlava alla Camera in modo schietto e sincero. Qualche volta si lasciò scappare qualche bugia, che la Camera non gli volle menar per buona.

Così, ad esempio, quando disse che egli credeva poco all'ingerenza governativa nelle elezioni. È ben vero che per giustificare questo suo paradosso addusse un esempio tutto suo personale:

— Vedete, per esempio, — disse — io da più di trent'anni sono deputato dello stesso Collegio. Sono il deputato, si può dire, di tre generazioni. E in questi trenta anni sono stato osteggiato ferocemente dal Governo per lo meno per venti anni. Ma io fui sempre più duro di lui, e ci sono sempre rimasto!

***

Dopo il discorso ministeriale, il presidente annuncia che verrebbe il turno dell'on. Minghetti.

— Io — dice il Minghetti sorgendo dall'ultimo banco del terzo settore di destra — sarei disposto a parlare in nome della minoranza della Commissione; ma vorrei sapere prima se parla il relatore della maggioranza, l'on. Zanardelli; in tal caso parlerei dopo di lui.

— Che maggioranza o che minoranza! — esclama con voce secca e nervosa l'on. Zanardelli dal banco della presidenza. — Io qui non sono che il relatore della Commissione, di tutta la Commissione, non di una parte sola di essa. Del resto, poichè l'on. Minghetti lo desidera, io dichiaro che rinuncio per ora alla parola. Non parlerò che dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

E così si ebbe per due ore l'eloquenza rosea, elegante dell'onor. Minghetti. Egli parlò come parla sempre, con tutte le venustà ed i lenocinii dell'arte oratoria, fino, elevato, con quella sua voce dalle dotte inflessioni, ora accentuando, ora abbassandone il tono, senza impaperarsi mai, senza mai perdere il filo, aiutandosi ora col gesto sobrio, ora con l'eloquente mossa del capo. Le parole gli uscivano di bocca dolci, meliste, come Omero narra uscissero di bocca al venerando Nestore. Portò la discussione nelle alte, elevate regioni dei principii, sempre ascoltato religiosamente dalla Camera, massime dalla Destra, che pendeva dal suo labbro con aria di interna, profonda soddisfazione.

L'eloquenza del Minghetti non ha nulla che fare con quella di Depretis: sono agli antipodi. Quella di Depretis rassomiglia invece piuttosto a quella dell'onorevole Sella.

***

Questa mattina ho incontrato Leopoldo Marenco. Egli è giunto a Roma con suo cognato, Sebastiano Martini, che si appresta a intraprendere il suo quinto viaggio in Africa. Domani a sera andrà in iscena al Valle il *Giorgio Nano*, del Marenco, che per Roma è una novità. Presto forse un nuovo lavoro, che l'autore del *Falconiere* ha compiuto a Napoli, fra l'incanto del cielo di Posilipo e di Mergellina.

II.

*Oratori nella riforma elettorale — La risoluzione degli abolizionisti del sale — Il ponte sul Po.*

(X.) — 6 maggio. — Finalmente nella nenia oscura della riforma elettorale è ricomparso un po' di sole oratorio.

Depretis e Minghetti fecero ieri due discorsi notevolissimi.

È desiderabile che intervenga presto un discorso notevolissimo dell'on. relatore Zanardelli, e che poi si passi a votare qualchecosa.

Che noia, se sotto la forma dello svolgimento di ordini del giorno si riproducesse la discussione generale!

***

Ed ora, per passare a minori, ma pur utili argomenti, vi do anzitutto il testo della risoluzione presa nell'adunanza plenaria dei deputati che tendono alla riduzione immediata del prezzo del sale.

« L'Assemblea delibera:

« Che il Comitato, udito il ministro delle finanze, presenti, in occasione della discussione dei bilanci di definitiva previsione, un ordine del giorno con cui la Camera inviti il Governo a presentare un progetto di legge per una sensibile riduzione dell'imposta sul sale, entro il più breve termine possibile, senza dissesto del bilancio e senza ritardare l'abolizione di altre tasse già votate dal Parlamento, compensando la deficenza del retratto del sale con altre imposte che colpiscano i consumi voluttuari o con economie. »

***

Stamane l'on. Plebano trattò il modo tenendi per ricavare i milioni occorrenti alle nuove opere stradali ed idrauliche.

Si sa che nel progetto ministeriale e in quello della Commissione l'onor. Faldella, appena venuto alla Camera, scoperse una grave lacuna, non essendovi in essi alcun disegno di ponte sul Po lunghesso i 50 chilometri di sponda fra Chivasso e Casalmonferrato.

Egli promosse perciò un po' d'agitazione, provocò petizioni, le raccomandò.

Vennero le petizioni della città di Crescentino e di Trino, ed anche della Deputazione provinciale di Novara.

In una adunanza di deputati, consiglieri provinciali novaresi e milanesi, convocata dall'on. Sella per il ponte di Turbigo, il deputato di Crescentino domandò ed ottenne altresì agevolmente l'accordo dei convenuti pel ponte sul Po a Trino o a Crescentino, compreso nell'accordo l'appoggio autorevole dell'on. Sella.

Per di più, l'on. Faldella ebbe sull'argomento colloqui coll'on. Grimaldi, relatore della Commissione parlamentare; e mandò un dettagliato e ragionato promemoria al ministro dei lavori pubblici, valendosi dei dati autentici ricavati dal voluminoso incartamento, che egli potè consultare per cortesia della Prefettura di Novara.

Ora, come già vi fu telegrafato, le fatiche dell'on. Faldella si possono dire al principio del coronamento.

Infatti egli riceveva ieri l'altro una buona lettera responsiva, che sono in grado di trascrivervi testualmente:

« MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

« Roma, 4 marzo 1881.

« *Onorevole collega,*

« In un elenco supplementare di opere da aggiungersi nel progetto di legge ora in discussione alla Camera, sarà anche compreso il ponte sul Po presso Crescentino, per cui Ella si interessa. Io debbo intendermi a proposito di tale elenco aggiuntivo con la Commissione, e non mancherò in quella circostanza di tenere nel maggior pregio le sue raccomandazioni.

« Con l'usata stima

« *Aff.*° *collega*

« A. BACCARINI. »

*Onorevole signor avv. G. Faldella, deputato al Parlamento. Roma.*

### MILANO

*La serata di gala — Notizie.*

(L. V.) — Le serate di gala riescono novantanove volte su cento rappresentazioni non solo *zoppicanti* dal lato artistico, ma fredde ed antipatiche, perchè il sussiego ufficiale sembra fatto apposta per smorzare anche il principio dell'entusiasmo. Quella di ieri sera alla Scala però fu una eccezione, e brillantissima, alla regola, e se ha zoppicato anch'essa, e d'assai dal lato artistico, è riuscita però uno spettacolo stupendo per gli occhi ed una dimostrazione ai Sovrani fra le più cordiali ed elettrizzanti che loro siano state fatte.

Dopo mille stenti l'Impresa ha messo insieme una *Sonnambula*, la quale appena appena sarebbe degna di un teatro secondario. La Nevada, protagonista, ha una voce agile e sale facilmente alle note acutissime, ma il timbro della sua voce non è gran che simpatico e qualche volta l'intonazione è difettosa: in complesso, se è una stella, non lo è nè di primo, nè forse di secondo ordine; il Cantoni, tenore, canta con affettazione prolungando senza necessità le note e le cadenze ed appare assai impacciato nei panni d'Elvino; gli altri non escono dalla mediocrità, se pure ci arrivano. Ma alla *Sonnambula*, ieri sera, nessuno fece per fortuna gran fatto attenzione; lo spettacolo che videro i Sovrani nello storico teatro non fu che una fantasmagoria coreografica, dove c'è del talento senza dubbio, che può essere anche un accenno ad un nuovo genere di produzioni in cui l'interesse dell'azione rinvigorisca la pianta della coreografia, ma dove l'arte c'entra pochino, per quanto però, anche agli occhi di coloro che avevano letto molte esagerate declamazioni sull'*Excelsior*, il nuovo lavoro del Manzotti s'elevi notevolmente dalla serie dei pasticci della danza-mimica.

Fin dalle otto avevano pigliato posto nei palchetti tutte le divinità dell'Olimpo milanese, a cominciare dalla marchesa D'Adda, splendida sotto il ricchissimo diadema, alla quale veramente ieri sera Paride avrebbe senza esitazione dato il pomo fra quelle centinaia di bellezze. Nei palchi le teste si contavano a cinque, a sei, ad otto; le sedie chiuse erano gremite; la platea rigurgitava fin sullo scalone. I Sovrani si affacciarono al palco reale verso le 9,25 e furono accolti da una immensa acclamazione che durò cinque intieri minuti: e gli applausi si rinnovarono con vera frenesia alla fine del penultimo quadro dell'*Excelsior*, quando l'orchestra suonò poche misure della fanfara reale. La Regina portava una splendidissima acconciatura di raso rosa; in capo ed intorno al collo aveva diademi e monili di diamanti di raro splendore.

Naturalmente, appena finito l'*Excelsior* e partita la Corte, si fece nella sala come per incanto un vuoto immenso, ed i caffè della Galleria accolsero gran numero di quegli spettatori che miracolosamente non si erano liquefatti a quella temperatura da zona torrida.

***

Oggi il tempo continua ad essere splendidissimo. Tutto annunzia che l'illuminazione dell'Ottino questa sera riescirà una cosa fantastica, ben inteso per quanti non hanno a sazietà ammirato le mille volte nelle vie e nelle piazze di Torino le campanule, i palmizi, le fontane di fuoco, i ricami e tutto il resto dell'arsenale del *Mago*.

Domani comincierò, spero, le mie corse musicali per l'Esposizione. Stamane, dopo due ore di marcia spietata, sono riescito ad abbrancare la tessera personale. Negli uffici del Comitato ho trovato persone gentilissime, in ispecie il cav. Terruggia, che è degno veramente del suo nome di *Amabile*. Se in questi giorni è successo qualche ritardo o qualche inconveniente, la colpa può darsi sia più delle circostanze che delle disposizioni prese, e sono ben lieto di riconoscerlo io che ho gridato pel primo e così forte in queste colonne.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 42.

## GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

X.

*Conclusione.*

Cose e persone tornarono in breve tempo a posto.

Lord Dane procurò di formare la felicità di tutti.

Erberto Dane scelse Parigi per sua residenza. Egli era innamorato di quella allegra città, e Daneshold non aveva più per lui delle attrattive.

Miss Cecilia Dane ritornò alla sua casetta rivestita d'edera assieme alla signora Knox, e fu presto felicissima del cambiamento, meditando giorno e notte quale fosse il più bel modo di vestirsi per la cerimonia nuziale; non potendo esser lei la moglie di Guglielmo Lydney, pensò che la più bella cosa che ci fosse dopo al mondo, fosse quella di accompagnare Maria Lester all'altare.

Wilfred Lester, in parte per le raccomandazioni, ed in parte per una bella sommetta data segretamente da lord Dane, ottenne un buon impiego in Londra; ma siccome non doveva andarvi fino alla prossima primavera, egli e sua moglie rimasero al castello, ospiti di lord Dane. Il signor Lester gli aveva pagate le mille duecento sterline a cui era obbligato dall'atto di donazione, non osando più mendicare la scusa che gliele aveva già pagate sotto altra forma.

— Se fossi al vostro posto, Wilfred, — diceva lord Dane, — ordinerei ad Apperly di insistere anche perchè vi siano pagati gli interessi. Egli si terrà già le quattordici mila sterline della dote di Maria, perchè Guglielmo non ne ha bisogno; dovrebbe almeno pagar voi intieramente.

Wilfred rise di quel consiglio. Ormai egli poteva darsi il lusso di essere generoso, e non pensò menomamente a pretendere da suo padre gli interessi.

Il matrimonio fu affrettato. La salute di lord Dane peggiorava ogni giorno, ed egli prima di morire voleva vedere suo figlio ammogliato. Maria non fece alcuna obbiezione; il giorno in cui ella sarebbe uscita dalla casa paterna sarebbe stato per lei un giorno fortunato.

Quel giorno finalmente venne. Era verso il principio dell'anno, e la giornata, come se anche la natura volesse far festa agli sposi, era stupenda. Sofia Ravensbird vestì la sposa, pretendendo, con nazionale orgoglio, che nessuno fuori di lei fosse in Daneshold capace di ciò. Lord Dane andò anch'egli fino alla chiesa, ma non si sentì in grado di assistere alla colazione.

Fu una gran colazione, la quale ebbe luogo alla Hall. Erano presenti tutti gli amici ed i parenti, eccetto Erberto Dane, il quale non venne da Parigi. Bruff, ritto in piedi fra la tavola e la dispensa, faceva pompa della sua alta statura e della sua splendida livrea, con grande ammirazione dei servi di casa Lester, meno riccamente vestiti di lui; vi era pure Ravensbird, non tanto per servire, quanto per assistere. Presiedeva lo *squire* Lester, con quell'aria modesta e stanca che aveva assunta in quegli ultimi tempi; lady Adelaide era allegra, molto allegra anzi, ma quell'allegria era forse più voluta che spontanea: ella aveva appreso che la sua vita non era stato altro che un errore, e non sapeva se avrebbe trovato ancora un perfetto benessere.

La colazione volgeva alla fine. Si era finito di mangiare; la focaccia delle nozze aveva già fatto il giro, ed il reverendo signor James, ritto in piedi, faceva un discorso allo sposo ed alla sposa, quando la porta si aprì lentamente ed entrò uno straniero alto di statura, magro, colla faccia abbronzata e portamento militare, e se ne stette zitto contemplando a suo bell'agio la compagnia. La compagnia, a sua volta, osservava lui, aspettando con impazienza la fine del discorso del pastore. Quell'apparizione faceva sopra di tutti l'effetto dell'ombra di Banco.

— Qual è Editta? — domandò lo straniero senza muoversi.

Strane parole in bocca a lui, e tutti gli invitati lo guardarono più meravigliati che mai; Editta non meno meravigliata degli altri. D'un tratto si intese un debole grido, e miss Bordillion s'alzò e venne incontro a quell'uomo.

— Voi dovete essere mio fratello! Oh, Harry, come mai siete cambiato! Io sono Margherita.

Ella aveva ragione; era il colonnello Bordillion, il padre di Editta. Egli giungeva allora dall'India; era tornato senza avvertire nessuno.

Oh! quante congratulazioni! Tutti s'affrettarono a venirgli incontro e dargli il benvenuto. Editta se ne stava indietro tutta confusa; quando suo padre s'era separato da lei, ella non era che una piccola bambina, e stentava a credere che quell'uomo dall'aria così vecchia fosse suo padre. Il colonnello Bordillion si guardò intorno, cercando la più giovane e bella fra le donne, e mosse verso Maria.

— Siete voi Editta! — le diss'egli.

— Oh, papà, papà, no, sono io! — esclamò Editta, riconoscendo finalmente suo padre dalla voce e dal sorriso, e prorompendo in lagrime di gioia. — Sono io Editta.

— E voi? — domandò il colonnello Bordillion a Maria, quando ebbe contemplata e baciata la sua figliuola.

— Io sono Maria Lester.

— No, non siete Maria Lester, — disse allora lo sposo. — Siete Maria Dane.

Tutti risero di Maria. Ma pareva che il colonnello Bordillion non capisse.

— Siete voi Wilfred? — domandò egli al giovane.

— No, signore, io sono Goffredo Dane figlio di lord Dane.

— Vedo, vedo: la faccia e il portamento sono quelli dei Dane. Non credevo però che ci fosse un figlio. E quale è la causa di questa festosa radunanza? Voi siete vestita come una sposa, mia cara.

Egli toccò il velo e la corona di Maria, e contemplò la veste di seta bianca che mandò un luccichio mentr'ella si voltava. Molti s'affrettarono a spiegargli la cosa; finalmente comparve Wilfred, che si fece presentare al suo suocero.

— Adesso capisco quello che m'han detto alla stazione, che cioè sarei arrivato tardi, — disse allora il colonnello Bordillion. — Sarei arrivato tardi se avessi avuto da far io la consegna della sposa.

Egli sedette a tavola in mezzo a tutti gli altri. Era un uomo di modi molto schietti e bonari, e prese a parlare al cospetto di tutti e senza cerimonie dei suoi affari.

— Ho terminato il mio servizio, — diss'egli. — Sono tornato a casa per riposarvi pel resto dei miei giorni. Voi ed io possiamo vivercene assieme, Margherita.

— Oh, sì, sì, — rispos'ella.

Ma, nel dir ciò, ebbe una stretta al cuore pensando quanto la sua fosse una povera casa.

— È stata una brutta faccenda quella della banca indiana, — esclamò uno degli ospiti. — Fu una ruina perfetta, non è vero, colonnello?

— Così pensavo anch'io a tutta prima. Credevasi da tutti che nessuno avrebbe più ritirato uno scellino, ma la cosa pigliò un'altra piega. Ci è stato pagato più del 50 0/0. Io ho ancora ritirato più di trenta mila sterline (750,000 lire).

— Più di trenta mila sterline!

— Sì, fu il primo dividendo.

Più di trenta mila sterline! Ed essi che credevano tutti rovinato il povero colonnello Bordillion! Lo *squire* Lester lo contemplava con occhi stralunati. Margherita diede uno sguardo di gioia a Wilfred ed Editta, e si mise una mano sul cuore che le batteva violentemente: ormai essi non avevano più nulla da temere per l'avvenire!

— Possedevate dunque sessanta mila sterline, colonnello! — esclamò un suo vecchio amico. — Era una grossa, una immensa fortuna.

— Per che cosa si consuma tutta la vita nell'India, se non per far fortuna? — domandò il colonnello. — Vi assicuro che, non appena potei ritirare il mio dividendo.....

— Trenta mila sterline, avete detto?

— Qualche cosa di più, anzi, e quello non fu che il primo pagamento. Non appena potei ritirare il mio primo dividendo, presi tosto le opportune disposizioni per ritornare a casa onde sollevare il mio onorato amico e parente, lo *squire* Lester. Toccò a lui provvedere finora al suo figlio ed alla sua nuora; io pensai che era ormai tempo che venissi io a far la mia parte di spesa.

Se mai il rossore della vergogna tinse le guancie di un uomo, fu in quel momento per la faccia di Giorgio Lester. In qual modo aveva egli provveduto al figlio ed alla nuora? Per poco non avevano sofferto la fame; Editta era andata fino all'orlo del sepolcro per mancanza d'un conveniente nutrimento; Wilfred era corso a rotta di collo contro la sua ruina. Un senso di malessere serpeggiò per tutta la sala, e lady Adelaide, la cui faccia ardeva dalla vergogna, diede ad Editta uno sguardo supplichevole. Quello sguardo pareva dicesse: « Per pietà, non ci fate fare una brutta figura! » Editta lo comprese, e vi rispose con uno sguardo dolce ed amorevole, con un sorriso rassicurante: quel sorriso era una promessa che si sarebbero cancellate pel colonnello Bordillion le pagine più brutte del passato.

A liberare tutti dall'imbarazzo intervenne miss Cecilia Dane. Essa aveva scosso i suoi numerosi ricci, aveva contemplato a sua posta il colonnello Bordillion, ed aveva già dibattuto in cuor suo se il colonnello non era troppo vecchio e troppo nero, e se essa avrebbe potuto passar sopra quei difetti, e vedere se non era il caso di farsi sposare. Come sappiamo, miss Cecilia aveva sempre nel suo piccolo cervello dei progettini di quel genere.

— Non vi ricordate di me? Non mi parlate? — diss'ella d'un tratto avvicinandosegli.

— No, — rispose il colonnello piuttosto imbarazzato. — Siete forse..... miss Harkaby?

Cecilia Dane mandò un grido di mortificazione, miss Harkaby era già una vecchia zitella di trentacinque anni quando Bordillion, allora luogotenente, era partito per l'India, ed ora aveva una sessantina d'anni. Il colonnello non aveva fatto calcolo di quel lasso di tempo.

— Oh, come siete crudele! Una volta eravate così gentile e buono! Io mi ricordo benissimo di voi, quantunque non fossi che una ragazzina. Non credevo che avreste dimenticata Cecilia Dane.

E la povera Cecilia si mise a piangere, mentre tutti gli altri proruppero in una solenne risata. *(Continua).*

Lunedì sera la Società Patriotica e degli Artisti darà una dei suoi brillantissimi e così caratteristici *risotti*. Quei capi ameni, si dice, faranno sfilare davanti ai fortunati invitati tutti i personaggi più celebri da Carlo Porta.

# ESTERO

## BERLINO

*La decapitalizzazione di Berlino — Il principe di Serbia — Ancora dei fatti di Argenau — Omeri ed un italiano — Cambiamenti diplomatici — A beneficio dei danneggiati di Scio.*

(FULVO) — 4 maggio. — Le parole pronunziate giorni sono dal Bismarck al Reichstag, che già vi segnalai, sulla opportunità di trasportare altrove la capitale dell'Impero, hanno sollevato una vera tempesta.

I fogli berlinesi liberali cercano di provare l'assurdità di un tale progetto, mentre i fogli di Cassel e Francoforte al contrario vogliono provarvi, come due e due fan quattro, che le loro rispettive città sono state poste dalla Provvidenza nei siti più favorevoli per diventar capitali dell'impero teutonico.

C'è però a temere che tanto gli Assiani come i Francofortesi abbiano a rimanere, sul più bello, con un palmo di naso, essendochè vi sia chi, non senza fondamento, designa la vicina Potsdam per la futura capitale.

Dissi «non senza fondamento,» poichè il palazzo del Reichstag, per la fabbricazione del quale da ben dieci anni vennero votati cinquantadue milioni, non lo si è fatto ancora, per il motivo che non si trovò finora un posto adatto a Berlino, ed ora si vocifera di un certo progetto secondo il quale lo si vorrebbe fabbricare a Potsdam.

In caso ciò abbia ad avverarsi, anche i Tedeschi avranno la loro Versailles, colla differenza però che i Berlinesi non meritano la diffidenza governativa quanto i Parigini.

* * *

Il principe regnante di Serbia deve, verso la fine del corrente mese od ai primi del giugno prossimo, fare una visita alla Corte di Berlino.

Come il suo vicino di Rumenia, c'è da scommettere che anche lui viene in cerca d'una corona reale!

* * *

I fatti di Argenau si limitano ad una rissa senza conseguenze fra *landeriani* ed ebrei, nè sono vere le notizie telegrafate da qualche corrispondente dagli occhi... bovini.

Ad ogni buon fine però l'Autorità inviò un rinforzo di truppe.

* * *

L'altra sera, nel ristorante diplomatico, dal Langlé, riunivansi una trentina di giovani seguaci di Talleyrand a geniale banchetto, in onore del giovane e distinto segretario all'ambasciata d'Italia, conte Fossati-Reyneri, che lascia la nostra città per recarsi a Parigi, chiamato colà dal generale Cialdini.

Tutti i componenti le ambasciate d'Austria e di Francia e parte dei componenti le altre vollero rendere omaggio al vostro egregio concittadino e testimoniargli quella simpatia ch'egli seppe acquistarsi da tutti che lo conobbero.

Il Fossati è giovane d'ingegno e lavoratore indefesso, per cui non è difficile il credere ch'egli farà una brillante carriera. Cosa che io gli auguro di tutto cuore.

* * *

Il successore del Fossati, il conte Dellavalle, è arrivato fra noi ed ha già preso possesso del suo posto.

È pure già arrivato il maggiore di fanteria cav. Bisesti, che prenderà il posto lasciato vacante dal distinto colonnello Osio.

* * *

Ieri sera al *National Theater* ebbe luogo una grande serata a beneficio dei danneggiati di Scio, promossa dall'illustre rappresentante della Grecia, Rangabè.

Vennero rappresentati: un atto del *Giulio Cesare* ed un *lustspiel* degli artisti del teatro Imperiale, ed il Rossi, che volle anch'egli contribuire a quest'opera di carità, rappresentò il secondo atto dell'*Amleto*.

Applausi e corone ve ne furono per tutti ed in abbondanza. Il principe imperiale intervenne colla sua famiglia alla rappresentazione ed era primo fra i primi ad applaudire al grande artista italiano.

L'amico Lowe del *Times* non poteva capacitarsi che toccasse all'ambasciatore greco di prendere l'iniziativa per soccorrere i disgraziati di Scio, sudditi della Sublime Porta.

Si persuase però subito quando io gli feci capire che era anche questo un modo come un altro di fare... della *Grecia irredenta!*

## DICHIARAZIONI DI BARTHÉLEMY ST-HILAIRE

Ecco, secondo i comunicati trasmessi all'ufficioso *Temps*, le spiegazioni che, riguardo alla questione tunisina, ha date alla Commissione del bilancio il ministro degli esteri, Barthélemy Saint-Hilaire:

«Il ministro degli esteri ha prima dato una indicazione generale sulla situazione militare. Ha confermato quello che hanno recato i dispacci della giornata, cioè che le truppe si concentravano per circondare i Krumiri nei luoghi in cui si sono radunati, e finirla con essi con un colpo solo. Questa operazione indicherà certamente la fine dell'azione militare, ed è allora che si aprirà l'azione diplomatica.

«A questo proposito il ministro ha dichiarato formalmente che nessun negoziato diplomatico ha ancora avuto luogo col bey di Tunisi. Tutte le informazioni date sui pretesi negoziati e sulle condizioni che il Governo francese si proporrebbe di esigere dal bey sono notizie assolutamente fantastiche, sparse da fogli esteri manifestamente ostili alla Francia.

«Sulla natura di queste condizioni, Barthélemy Saint-Hilaire ha dato alcune indicazioni generali alla Commissione. Esso ha specialmente dichiarato in modo formale che *il Governo francese non tende ad alcuna conquista*. Nei suoi colloqui coi rappresentanti delle potenze, Barthélemy Saint-Hilaire aveva già avuto occasione di fare questa dichiarazione, che è inoltre consegnata in diversi dispacci firmati da lui.

«Ma se il Governo non ha alcun progetto di conquista, ha il disegno bene stabilito di far rispettare gli interessi francesi che sono preponderanti in Tunisia. Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha indicato alla Commissione che *il Governo voleva ottenere dal bey un trattato che dia al nostro paese tutte le guarentigie che è in diritto di reclamare e di possedere*. Non si tratta per nulla di ledere gli interessi che altre potenze europee possono avere nella Reggenza.

«Questi interessi la Francia li conosce e li rispetta, e si può aggiungere anche che saranno ormai meglio protetti quando la Francia avrà stabilito un nuovo ordine di cose a Tunisi. Ma non si potrebbe disconoscere, come l'ha ricordato il ministro degli affari esteri, che la Francia ha nella Reggenza una situazione preponderante: i suoi nazionali sono creditori della Tunisia per quattro quinti del debito, ossia per 95 milioni su 125. Considerevoli capitali francesi vi sono stati impiegati in imprese industriali, agricole e commerciali. È tutto questo insieme di interessi così importanti che il Governo ha il dovere di proteggere imponendo al bey condizioni serie.

«Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha fatto conoscere che tutte le misure erano state prese onde raggiungere il più prontamente che sia possibile questo risultato, non appena le operazioni contro i Krumiri siano terminate, cioè in un avvenire molto prossimo.

«I reclami della Francia saranno appoggiati dall'imminente mostra di *forze* che il Governo ha fatto sulla frontiera, e che si completa all'altra estremità della Reggenza colla occupazione di Biserta.

«Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha aggiunto che non vi era là soltanto un interesse francese, ma che era la causa della civiltà generale che servavamo facendo come si è fatto.

«Incidentemente, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha trattato la questione del console italiano Macciò e della propaganda fatta dal foglio italo-arabo conosciuto sotto il nome di *Mostakel*. A questo proposito, il ministro ha annunciato che aveva ricevuto comunicazione di una nota con cui il Governo italiano pretende che tutte le asserzioni relative ad un intervento qualunque da parte sua o da quella dei suoi agenti nella propaganda anti-francese a Tunisi sono inesatte.

«Aggiungiamo, come ultima informazione, che il ministro degli affari esteri ha annunciato per la riapertura della Camera la distribuzione d'un *Libro Giallo* speciale, contenente gli atti diplomatici relativi alla questione tunisina. Così i membri del Parlamento potranno giudicare in piena conoscenza di causa tutte le peripezie di quest'affare.»

## PROCESSO SCRIVANO.

*Udienza del 7 maggio.*

Alle 11 1/2 si incomincia coll'appello dei testimoni e dei periti.

Il P. M. presenta per perito d'accusa il cavaliere Giuseppe Galli, ingegnere-capo governativo, persona di fama incontrastata.

La parte civile presenta l'ing. Giuseppe Manfredi, giovine di meriti non comuni, direttore di varii opifici meccanici e consigliere provinciale di Piacenza.

Non nasce alcuna contestazione al riguardo, essendosi le liste comunicate in tempo utile; solo l'avv. Mosca si riserva di sollevare incidente a suo tempo per escludere l'ing. Lanino, attuale ingegnere-capo della provincia, che dovrà deporre come testimonio e come perito.

Si continua l'interrogatorio per tutte le altre strade, e verso le 3, dopo il solito riposo, si finisce senza che sia avvenuto alcun notevole incidente.

Per ciascuna di queste strade il Presidente fa conoscere all'imputato il complessivo ammontare del danno sofferto dalla provincia come fu accertato dai periti, e l'imputato invariabilmente risponde che le perizie sono erronee, i criteri seguiti sono assurdi ed il danno immaginario.

Quando gli si affaccia qualche deposizione di testimoni, con una strana sicurezza sfida a che vengano a ripeterla in sua presenza.

Il Violini, il Ravazzi ed il Condolo negli interrogatorii e nei processi anteriori confessarono d'aver rimesso a Scrivano delle somme vistose per quota del bottino. Scrivano risponde che essi avevano perduto la testa: che in sua presenza diranno diversamente (!).

Fece senso sul pubblico una circostanza, che cioè risultano dai certificati di pagamento alcune somme spese per inaffiare la strada Chivasso-Ivrea, mentre consta che nelle vicinanze di essa non vi è acqua. (*sic*)

Finalmente si venne, direi quasi, alla parte morale dell'interrogatorio: si chiede allo Scrivano di spiegare il come egli abbia in poco tempo e con limitate risorse accumulato un ingente patrimonio, che sorpassa il milione.

Scrivano ammette che nel 1845, mentre era ancora studente, il padre gli lasciò, morendo, una sostanza di 35 mila lire.

Dal 1846 sino al 1862 ebbe uno stipendio di L. 1200; dal 1862 al 1865 di L. 2000; dal 1865 fino al 1873, epoca della fuga, uno stipendio che da 4 mila lire fu aumentato a 4400.

Ammette che il suo patrimonio al tempo della fuga sorpassava le L. 800 mila. Avvicinando le cifre, considerando lo stipendio abbastanza tenue, massime fino al 1865, non si può dissimulare che vi sia un enorme salto nella fortuna dello Scrivano.

Egli tentò di spiegare questo straordinario aumento con delle fortunate speculazioni sulle azioni della ferrovia di Piacenza, su quelle del Banco di Sconto ed in genere sui pubblici valori.

Di concreto però non potè affermare molto, poichè le persone che egli dice gli han servito d'intermediarie in tali operazioni sono per la maggior parte estinte.

Senza voler interpretare sinistramente le spiegazioni che l'imputato dà a suo discarico, e volendo anche ammettere che realmente egli abbia fatto degli ingenti guadagni nelle operazioni di Borsa, è certo che molti punti oscuri sono rimasti tanto per noi che per i giurati; ed avremmo desiderato che si fosse discussa la questione con maggior ampiezza.

Gli avvocati, tanto della difesa che della parte civile, rumoreggiavano, compreso il commendatore Vegezzi, che è turbolente come un giovinotto di primo pelo; si discuteva di Borsa, di listini, di speculazioni, ecc., sembravamo in piazza Banchi; l'avvocato Mosca conchiude con dire ai colleghi che son tutte chiacchiere. Qualcuno risponde: ben detto.

Lo Scrivano ci fa in seguito sapere che la sua famiglia si componeva di sei: due fratelli e quattro sorelle, alle quali si diede la così detta dote congrua.

Si ricomincia la discussione sui valori, ed il Presidente, avendo esaurito l'interrogatorio, rimanda l'udienza a martedì.

## Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 8 maggio.

× **Gazzetta Legale.** — Sommario delle materie contenute nel numero 18-19:

*Parte teorica:* La cessione dei beni per parte dell'erede beneficiato — *Giurisprudenza:* 1. Separazione dei patrimoni - Creditori del defunto - Creditori dell'erede — 2. Arbitri - Competenze - Tassazione in sentenza — 3. Citazione - Notifica - Attestazione dell'usciere - Irregolarità - Comparizione in giudizio - Sequestro conservativo - Giudizio di conferma — 4. Contro-dichiarazione - Concorso di scrittura privata con atto pubblico - Eccezione di simulazione - Prova - Presunzioni - Frode e dote - Vendita di cosa altrui - Ratifica mediante esecuzione volontaria - Nullità relativa - Titolo parzialmente simulato - Esecuzione immobiliare - Opposizione - Errore di calcolo - Giudizio di graduazione - Intervento *ad* «exibendum» - Domanda propria dell'interveniente — 5. Perenzione - Scopo - Effetti - Decorrenza - Termine «a quo» - Giudizi di rinvio - Pronuncia della sentenza cassata - Notificazione - Ripresa d'istanza - Sentenza impugnata - Modificazione in grado d'appello — *Rivista di giurisprudenza.*

× **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX del 1° maggio 1881:

*San Francesco, Dante e Giotto* — Parte prima. — Giovanni Mestica.

*I primi passi di Maurizio Buffalini* — Note e documenti. — Olindo Guerrini.

*Le cinte murali di Roma.* — Cesare Quarenghi.

*Nanno!* — (Racconto) — S. Farina.

*Il teatro di guerra in Tunisia.* — O. Baratieri.

*Notizie letterarie.* — Bonghi.

*Rassegna delle letterature straniere.* — Angelo De Gubernatis.

*Rassegna politica.* — X.

*Bollettino bibliografico.*

*Notizie.*

*Annunzi di recenti pubblicazioni.*

× **Traduzione d'Orazio.** — L'egregio avv. D. Perrero sta per pubblicare il 2° volume della sua *Versione poetica di Orazio* (Satire, Epistole ed Arte poetica) in continuazione del volume già pubblicato qualche tempo fa, che fu accolto con tanto favore dagli studiosi dei classici. Riservandoci di riparlarne appena sia uscito il volume, abbiamo voluto darne tuttavia il preannunzio, certi di far cosa grata a quanti conoscono ed apprezzano il valore del nostro esimio Perrero.

× **Accademia filodrammatico-musicale.** — Ieri sera abbiamo assistito alla rappresentazione data da quei bravi filodrammatici.

Grazie al loro ingegno artistico e alla buona scuola a cui sono stati educati, recitarono tutti egregiamente. Tributiamo un sincero elogio alla signora Diodata Gorzano e al signor avvocato Roggeri che, entrati di fresco nella Accademia, dimostrarono di possedere un vero sentimento dell'arte drammatica. Benissimo ancora i signori Gallico e Zampieri, la signora Casalegno-Crosio e l'egregio direttore Salvati, che, per l'indisposizione d'uno degli attori, dovette ripigliare una parte.

La commedia *Marina*, che si rappresentava per la prima volta, piacque molto al pubblico, che chiamò parecchie volte al proscenio l'autore Adolfo Maspes. Questi non è altro che un giovane diciottenne, ancora studente nel liceo; e ha dimostrato in questo suo bozzetto drammatico di possedere un vero e forte ingegno, che gli assicura uno splendido avvenire.

Se ne riparlerà nell'appendice di domani.

Fece seguito la bellissima commedia del Chiaves: *Lo zio Paolo*, e vi si distinsero la signora Uga-Streglio e i signori avv. Ruggeri e Salvaja.

Uniamo agli applausi di tutto l'uditorio le nostre sincere congratulazioni.

× **Teatro Carignano.** — Vi era mezza Torino ieri sera alla prima rappresentazione delle *Cloches de Corneville*, di Planquette.

L'esito ottenuto dalla graziosissima opera comica francese fu in complesso buono, ma poteva essere migliore se *Grenicheux* avesse avuto un po' più di voce e i cori-femmine avessero cantato con più brio.

Quelli che si distinsero davvero furono la signorina Edeling, Andrò ed il baritono Mialet che dovette replicare il valzer del 2° atto, quel famoso valzer che strimpellano oramai tutti i suonatori ambulanti e tutti gli organini.

Il Mialet lo ha cantato veramente bene.

Comicissimo il Tisie.

Stasera seconda rappresentazione.

Quanto prima *Madame Favart*, di Offenbach.

× **Teatro Gerbino.** — La nuova commedia di R. Castelvecchio: *Proviamo!* ebbe ieri sera un completo successo d'ilarità.

Il primo atto è passato così così, freddamente; il secondo è stato disapprovato nei modi più significanti e precisi; il terzo si è trascinato — non si sa come — fino al termine tra un subisso di risa e di fischi. La sola cosa è da lodarsi questo lavoro: nella brevità degli atti.

Ed ora, posto che l'autore abbia avuto l'intenzione di rispondere con questa sua commedia al *Facciamo divorzio* del Sardou, noi [illegible] francamente di non aver inteso, a ogni modo, che cosa egli si abbia voluto dire.

Gli attori sono stati applauditi.

× **Teatro Balbo.** — Serata della prima ballerina Elvira Maggi.

Un bel teatro. Parecchi applausi. Un gran mazzo e due ceste di fiori. Tre astucci con gioielli.

In quanto all'esito dello spettacolo, diremo che Euterpe superò Tersicore. Si volle replicato il duetto delle maschere nelle *Donne curiose*.

× **Spettacoli d'oggi:**

**Carignano,** o. 8 1/2. — *Les cloches de Corneville.*

**Gerbino,** o. 8 1/4 — *Nerone.*

**Alfieri,** o. 8 — *Don Cesare di Bazan.*

**Balbo,** o. 8 1/4 — *Le donne curiose*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

Serata della prima ballerina assoluta E. Maggi.

**Caffè Romano** — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cavalieri del Po.*

**Skating Ring** (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

**Skating Ring** *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

# CRONACA

Domenica, 8 maggio.

**Arrivo del principe di Carignano.** — Col convoglio diretto delle ore 7,50 pomeridiane di ieri giunse a Torino (stazione Porta Susa), proveniente da Milano, il principe di Carignano accompagnato dall'aiutante di campo conte Di Serravalle e dall'ufficiale d'ordinanza conte Di Villanova.

Attendevano alla stazione: il prefetto commendatore Casalis, il capo dell'amministrazione della reale Casa cav. Crodara Visconti ed il comm. Bachelet.

**La disgrazia nello stabilimento Andreone.** — Riceviamo la seguente:

«Preg.mo sig. Direttore,

«In rettifica all'articolo pubblicato nella cronaca del riputato di lei giornale di sabato 7 corrente, i sottoscritti si pregiano, ad onor del vero, di farle osservare come la disgrazia avvenuta nel loro stabilimento non sia punto provenuta da scoppio della caldaia di una macchina a vapore, servendosi essi invece di un motore a gas sistema Otto, appunto perchè constatato e riconosciuto esente da ogni pericolo. Il disgraziato caso provenne dal rompersi il volante della macchina a *tabouret*, i cui pezzi nel saltare via cagionarono le lamentate ferite ai loro due operai, i quali fortunatamente già trovansi in via di miglioramento.

«Riconoscenti del favore si dichiarano

«Della S. V. Ill.ma

«*Devotissimi servi*
«Fratelli Andreone.»

**I decorati al valor civile.** — Parecchi decorati della medaglia al valor civile, fra cui una donna, hanno indirizzato al sindaco di Torino, conte Ferraris, una petizione nella quale ricordano che in seduta del Consiglio comunale del 20 novembre 1878, in seguito a domanda inoltrata da alcuni di essi, presentavasi una deliberazione della Giunta favorevole allo accordare ai decorati al valor civile un assegno vitalizio di L. 100 annue, seguendo un concetto analogo a quello che consigliava un assegno per le medaglie al valor militare.

Questa proposta promossa dallo stesso Ferraris, fu appoggiata da parecchi consiglieri e da altri combattuta, sì che la medesima non ebbe prospere sorti: fu respinta coll'adozione di un ordine del giorno il quale, al sistema di accordare assegni annui e vitalizi, surrogò quello, già sempre stato in uso, di straordinarie ed eccezionali largizioni.

I decorati si fanno ora lecito di ripresentare la loro prima domanda fidando che anche questa volta l'on. senatore Ferraris e l'Amministrazione comunale vogliano riconoscerne la equità e la giustizia e proporre l'adozione di un provvedimento di grande interesse morale e civile e già accettato da altri municipi di importanza ben minore che non sia quello di Torino.

**Riunione di igienisti a Milano.** — Nel prossimo settembre avrà luogo a Milano una riunione d'igienisti italiani.

Gli scienziati che intendono prendervi parte devono notificare, non più tardi della fine di luglio prossimo, a quella Società il soggetto che intendono svolgervi.

Le adunanze non saranno meno di cinque e si terranno in giorni che verranno successivamente indicati.

I temi che già vennero scelti e pei quali furono designati i relatori, sono:

1° *Il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere.* — Prof. A. Corradi.

2° *La profilassi delle malattie veneree.* — Prof. G. Sormani.

3° *Dei mezzi di trasporto delle dejezioni e delle acque di rifiuto dai luoghi abitati.* — Prof. L. Pagliani.

4° *Dei modi per rendere meno frequenti le lesioni prodotte dal maneggio delle macchine agricole ed industriali.* — Dott. G. Pini.

**Trasporto dei mentecatti sulle ferrovie.** — Un lettore richiama l'attenzione delle competenti autorità sopra un fatto che può dar luogo a gravissime conseguenze, cioè sul trasporto dei mentecatti sulle ferrovie. E narra che partito da Ceva, giorni sono, col convoglio che arriva a Torino alle 4 pom., alla stazione di Bra od a quella di Cavallermaggiore, vide salire nel carrozzone di 3ª classe, in cui si trovava, due guardie di P. S. armate di rivoltella ed un terzo individuo, un maniaco.

Costui, essendo affetto da mania religiosa, fece subire ai viaggiatori un'ora circa di catechismo.

La penitenza cessò alla stazione di Racconigi, dove il disgraziato venne fatto discendere per essere condotto in quel Manicomio provinciale.

Il lettore e viandante domanda se ai poveri viaggiatori di 3ª classe non c'è proprio miglior compagnia da regalare!

**Salone del ristorante della Meridiana.** — Come avevamo annunziato, ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione di quel vasto salone rimesso completamente a nuovo con squisita eleganza e semplicità.

Le alte pareti, la vòlta ornata di stucchi graziosissimi, i vetri e le tende dei grandi finestroni, le balaustre dei balconcini che sono posti all'ingiro, tutto armonizza stupendamente nelle diverse gradazioni di bianco di una elegante toletta da sposa: dal bianco-raso dell'abito al bianco-seta dei nastri, dal bianco-merletto del velo al bianco-roseo del volto (che viceversa è parte della sposa e non della toletta). I mobili poi sono rappresentati da una leggerissima filettatura d'oro che inquadra con vero gusto artistico le pareti del vasto salone tutto adorno di fiori, arredato di un comodissimo divano di velluto amaranto che corre all'intorno da un capo all'altro della sala.

I nostri sinceri complimenti al signor Bonfante che sa sposare con tanta maestria la scienza gastronomica all'arte decorativa.

**Cocchiere ebbro.** — Ottimamente operarono ieri nel pomeriggio le guardie di P. S. arrestando il cocchiere della *cittadina* n. 17, certo A. Antonio, d'anni 41, da Moncucco.

Egli, mentre trovavasi a cassetta della vettura, in cui era una famiglia di cinque persone, aveva preso una *scimmia* tale per cui non poteva più governare il cavallo.

La vettura correva quindi a precipizio, e le guardie la fermarono in piazza Carlo Felice. Invitato il cocchiere a procedere più lento, si mise ad inveire sconciamente, forte della sua *scimmia*. E le guardie lo condussero colla medesima in Questura.

**Mania per le bottiglie.** — Un tal D. Sebastiano, d'anni 33, da Savigliano, serragliere, venne alle ore 2 pom. di ieri sorpreso nella cantina del signor G. Agostino, abitante sul Corso Regina Margherita, nella quale si era introdotto mediante chiave *falsa*, nell'atto che stava facendo bottino di bottiglie di vino. Il Sebastiano venne arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria. Sembra che esso abbia una irresistibile tendenza per le bottiglie di vino, poichè si è venuto a scoprire che sarebbe anche l'autore di un altro furto di 60 bottiglie di vino commesso pochi giorni sono a danno del signor S. Domenico, residente pure nel Corso Regina Margherita, n. 146.

Non si può *negare* però che è uno amatore di buon gusto!

**Arrestati:** 3 per contravvenzione alla sorveglianza ed all'ammonizione, 1 per furto campestre, 4 per ozio e sospetti e 3 donne.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 maggio all'Uffizio dello stato civile municipale.

Sereglia Cesare, cocchiere, con Rinaldi Maria, negoziante, residenti a Torino.

Pienasso Benedetto, muratore, con Trombini Giulia, passamantaia, residenti a Torino.

Pagliano Giovanni, ricevitore daziario, residente a Savigliano, con Francia Maria, sarta, residente a Torino.

Castarello Luigi, panettiere, residente a Torino, con Cerruti Margherita, contadina, residente a Mombello.

Boreno Lorenzo, oste, con Villa Aline, residenti a Milano.

Bertotti Pietro, litografo, con Barone Giuseppa, residenti a Torino.

# AFFARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali.

[illegible]

SAVIGLIANO, 7 maggio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

[illegible]

## LA BORSA.

Torino, 7 maggio 1881.

[illegible]

BORSA DI GENOVA — 7 maggio.

[illegible]

BORSA DI MILANO — 7 maggio.

[illegible]

**Boraino.** — 7 maggio 1881.

[illegible]

Zoja Edoardo Emilio, possidente, residente a Torino, con Baroglio Giuditta Cecilia, residente a Bergamo.
Wenner Roberto, negoziante, residente a Torino, con Freitag Regina Elisabetta, resid. a Napoli.
Vallino Carlo, negoziante, residente a Genova, con Gastaldelli Carlotta, residente a Torino.
Tecqueet Albino, incisore, con Malia Cristina, residenti a Torino.
Bertinatti Natale Antonio, calzolaio, con Bertolotti Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Taverna Giovanni, cuoco, con Besana Angela, cuoca, residenti a Torino.
Gili Antonio, calzolaio, con Dolla Maria, cuoca, residenti a Torino.
Villa Amedeo, operaio, con Cena Maria, cameriera, residenti a Torino.
Gabrielli Giovanni, ingegnere, con Pantaleone Giovanna, residenti a Torino.
Albini Angelo, parrucchiere, con Bianchi Giovanna, residenti a Torino.
Maltoera Gabriele, muratore, resid. a Torino, con Viotti Teresa, residente a Scalenghe.
Ferrero Domenico, operaio, con Balma Maria, cuoca, residenti a Torino.
Barberis Salvatore, maestro di musica, con Nasar Petronilla, residenti a Torino.
Brandino Antonio, calzolaio, con Meinardi Orsola, residenti a Torino.
Gazzera Luigi, avvocato patrocinante, con Becchi Irene, residenti a Torino.
Mondino cav. Paolo Emilio, segretario d'intendenza di finanza, residente a Roma, con Crodara-Visconti Emilia, residente a Torino.
Palero Francesco, cocchiere, con Tarò Lucia vedova Peirone, cameriera, residenti a Torino.
Vassallo Luigi, negoziante, con Canale Cecilia, sarta, residenti a Torino.
Barbero Giovanni, facchino, con Panetto Giuseppa, lavandaia, residenti a Torino.
Martelotti Felice, negoziante, con Moretti Maria, sarta, residenti a Torino.
Rambaldo Vincenzo, avvocato, con Tomala Placidia, residenti a Torino.
Pennacino Riccardo, tintore, con Silvestro Costantina, sarta, residenti a Torino.
Guiliono Luigi, negoziante, con Negro Maria, residenti a Torino.
Berardi Francesco, spazzino, con Curaldini Angela, dipanatrice, residenti a Torino.
Rocchietti-Vale Alessandro, falegname, con Occelli Paola, passamantaia, residenti a Torino.
Bo Bartolomeo, panieraio, con Morandi Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Sticca Antonio, bracciante, con Maccari Teresa, residenti a Torino.
Anselmino Giuseppe, muratore, con Anselmino Elisabetta, lavatrice, residenti a Torino.
Gelbaudo Giuseppe, falegname, con Sandri Angela, zolfanellaia, residenti a Torino.
Mancone Salvatore, musicante, con Aramidi Mirella, sarta, residenti a Torino.
Righetti Bartolomeo, conciatore, residente a Torino, con Vaccarino Maria, residente a San Maurizio.
Amario Secondo, contadino, residente a Corlanza, con Sirappiana Caterina, residente a Corretta d'Asti.
Quarisola Giuseppe, pasticciere, con Rasca Maria, sarta, residenti a Torino.
Boriani Luigi, calzolaio, con Marucco Ferdinanda, ricamatrice, residenti a Torino.
Graglia Nicola, impiegato civile, residente a Torino, con Valiero Lucia, operaia, residente a Valperga.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *maggio.*

**Nascite** 14, cioè maschi 8, femmine 6.

**Matrimoni celebrati.** — Canione Giovanni con Perino Ottavia — Cassione Bartolomeo con Bono Maria — Converso Ambrogio con Garino Maria — Enrico Antonio con Gavosto Ermenegilda — Falchero Clemente con Signa Margherita — Fenoglio Carlo con Festa Claudia — Sillanesio Giovanni con Magnetti Cristina — Nigra-Zenone Luigi con Pecetto Angela — Polastro Santo con Cavallo Maddalena ved. Brunetti — Rigoletti Alberto con Savanco Albina — Bianco Giovanni con Carpignano Teresa — Bissone Vittorio con Borgna Giuseppa — Stefanoni Giulio con Viola Chiara — Traffano Francesco con Valle Domenica — Valfrè Gaetano con Demaria Giuseppa.

**Morti.** — Malano Lorenzo, d'anni 84, di San Pietro Val Lemina, operaio — Chiarva Giuseppe, id. 48, di Torino, fabbro-ferraio — Cima Giovanni, id. 31, di Panzago, impiegato — Manzone Luigi, id. 68, di Scurzolengo, negoziante — Grumo di Tornengo cav. Fortunato, id. 76, di Torino, maggiore in ritiro — Fusello Maria, id. 10, di Torino — Amosso Luigi, id. 16, di Torino — Rovalla Saverina nata Arnaudo, id. 22, di Torino, serva — Daniele Lucia nata Sira, id. 34, di Alessandria — Più 12 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali 2, non res. in questo comune 0.*

**Osservatorio astronomico di Torino**, *7 maggio 1881.*

| Ore | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Vento | Stato del cielo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | | | | | | |
| 9 a. | 747,6 | + 17,1 | 10,2 | 69 | calma | sereno |
| 12 m. | | | | | | |
| 3 p. | 746,0 | + 21,4 | 10,9 | 58 | SO d. | sereno |
| 6 p. | | | | | | |
| 9 p. | 745,4 | + 18,5 | 10,6 | 66 | calma | sereno |

Temperatura estrema al Nord { Minima + 14,1
in gradi centesimali } Massima + 22,9
Acq. cad. mill. 0,0.

**Bollettino astronomico** (*Tempo med. di Roma*) 9 maggio — *Nascere del Sole* 4,56. Passaggio al meridiano 0,15. Tramonto 7,33. Nascere della *Luna* 2,54 sera. Passaggio al merid. 8,31 sera. Tramonto 2,16 matt. Giorno della *Luna* 12

**Bollettino Meteorologico**
*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa** — 5 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona di basse pressioni avvanzatasi ieri nei paraggi del Baltico scomparve stamane. Il barometro è assai elevato nella Spagna, in Francia, in Alemagna, nel Baltico e nella Russia centrale; su tutte queste regioni la pressione è superiore a 765 mm. e raggiunge anche 770 mm. sulle coste della Vandea e della Guascogna.

Una depressione esiste al largo delle Isole Britanniche e sembra dirigersi verso il Mare del Nord; tuttavia un centro secondario potrà formarsi ed arrecare qualche vento fresco sulle coste dell'Inghilterra e della Danimarca.

La depressione annunziata sul golfo di Genova si sposta lentamente verso l'est e copre stamane tutto il nord dell'Italia, arrecando pioggie; soffia ancora vento forte o moderato nella Provenza.

La temperatura è in aumento generale, meno in Austria e nella Livonia; la linea 15° riapparve in Spagna, quella di 10° è salita sulla Francia; un centro di freddo (5°) persiste ancora nell'Annover.

**Italia.** — 7 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Bainborga 776. Pressione alta in quasi tutta l'Europa: minima 751 Lapponia.

In Italia il barometro è salito dovunque intorno a 4 mm. Pressioni: 773 Torino e Belluno, 770 Portomaurizio, Firenze, Aquila e Pola, 767 Cagliari, Palermo e Lecce, 766 Malta.

Nel pomeriggio di ieri pioggia leggera e temporali in alcune stazioni dell'Italia inferiore e a Cagliari.

Stamane cielo quasi sereno nell'Italia superiore ed in Sicilia, nuvoloso altrove; piovoso a Cagliari. Venti settentrionali qua e là freschi. Temperatura alquanto aumentata. Mare agitato a Livorno, a Portotorres e a Torremileto; mosso o tranquillo altrove.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa il 5 maggio 1881.*

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 5.0 | —12.0 | Lione | 8.1 | 1.8 |
| Stocolma | 3.0 | 0.0 | Nizza | 17.8 | 12.2 |
| Christiansund | 6.0 | —4.0 | Madrid | 20.5 | 5.0 |
| Copenaghe | 8.0 | 3.0 | Lisbona | 21.0 | 12.0 |
| Valenza | 14.4 | 8.3 | Trieste | 18.0 | 12.0 |
| Yarmouth | 16.0 | 3.3 | Torino | 17.0 | 10.2 |
| Bruxelles | 12.3 | 7.2 | Moncalieri | 16.5 | 9.4 |
| Amburgo | 10.0 | 5.0 | Firenze | 18.6 | 11.2 |
| Cassel | 9.0 | 4.0 | Roma | 16.3 | 9.8 |
| Breslavia | 11.0 | 6.0 | Napoli | 14.6 | 11.4 |
| Cracovia | 15.0 | 6.0 | Cagliari | 23.0 | 14.0 |
| Bucarest | 26.0 | 12.0 | Palermo | 17.4 | 11.5 |
| Vienna | 20.0 | 8.0 | Caltanisetta | 14.0 | 9.0 |
| Berna | 9.5 | 5.5 | Algeri | 21.0 | 12.0 |
| Parigi | 15.7 | 7.3 | Tunisi | 21.0 | 14.0 |
| Bordeaux | 19.0 | 9.5 | Biskra | 29.0 | 8.0 |

Temperatura della Russia:
Mosca e Charkow +14.0, Odessa +11.8, Pietroburgo e Riga +2.7, Uleaborg +0.0.

P. F. Denza.

Verso le due pomeridiane di ieri moriva in Arena il senatore **Giovanni Garelli**, di Mondovì.

Il Garelli cominciò la sua splendida ed onorata carriera in Torino coll'esercizio della medicina. Il suo studio, la gentilezza dei suoi modi, i suoi scritti, lo fecero presto conoscere in questa città ed aumentarono progressivamente la sua clientela. Come medico, il Garelli appartiene a quella scuola che ha educati il Bruno ed il Borelli. Osservatore profondo, studiò le acque minerali d'Italia, e scrisse un'opera che sarà sempre consultata con profitto dai medici. Diresse i bagni di Valdieri, ed in questi ultimi tempi le terme di Acqui.

Mondovì lo elesse più volte a suo rappresentante politico, ed il Garelli seppe richiamare la città, che aveva fiducia in lui, a nuova vita, coi fervi instancabile e benemerito promotore di opere utili ed essenziali.

Come uomo politico, il Garelli appartenne al partito progressista, e fu amico intimo del Depretis. Fu uno dei primi senatori creati dopo il trionfo delle idee della Sinistra.

Nella Camera come nel Senato il Garelli seppe acquistarsi stima ed influenza, tanto da essere consultato nei momenti difficili e seguito nei consigli. Parlò spesso in favore del proprio collegio, alla cui prosperità s'era tutto dedicato, ma trattò pure sovente volte questioni nell'interesse della patria e della scienza. Ebbe parola facile, ornata e concettosa, idee chiare e sicure, un senso giustissimo di opportunità.

La perdita del senatore Garelli è grave per l'Italia, che aveva diritto di aspettare molto ancora dalla sua pratica parlamentare, dal suo ingegno e dai suoi studi, irreparabile poi per la città di Mondovì, per la quale il Senatore ha fatto tutto quanto poteva fare un nobile cuore ed un'eletta intelligenza ispirati ad un affetto potente.

Gli amici che intendono accompagnare la salma del senatore Garelli a Mondovì, sono pregati di trovarsi questa sera alle ore otto in via Andrea Doria, 13, piano terreno.

# ULTIME NOTIZIE

Domenica, 8 maggio.

## ROMA

*La riforma elettorale — Tunisia e Mostakel.*

(Sabazio) — 7 maggio. — La Camera trascina lentamente la sua esistenza tra un ordine del giorno e l'altro. Gli oratori si susseguono e si rassomigliano quanto al grado di attenzione che ottengono dagli onorevoli colleghi. Ormai non si desidera che giungere una bella volta alla fine di questa discussione elettorale, se no sopraggiungeranno il caldo e le vacanze prima che la Camera abbia potuto occuparsi d'altro. Depretis, con una franchezza di cui non lo si riteneva capace, ha posto nettamente la questione; e lo scrutinio di lista, ora che egli ha dichiarato che il Governo lo sostiene a spada tratta, può quasi dirsi assicurato. Passerà forse a debolissima maggioranza, ma passerà.

* *

Avrete visto che il *Popolo Romano* pubblica da qualche giorno degli articoli agrodolci contro il console Macciò. Essendo, come sapete, il *Popolo Romano* ispirato dall'on. Depretis, si vuole da molti vedere in quegli articoli come il preludio del richiamo del nostro console a Tunisi.

Anche a me era stato alcuni giorni fa assicurato, da deputati amici fidi dell'onorevole Depretis, che in Consiglio dei ministri si pensava seriamente al trasloco del Macciò; ma quella notizia mi pareva così strana nelle circostanze odierne, mi pareva un atto tale di debolezza e di imprudenza da parte del nostro Governo, che esitai a crederla, e non ve la telegrafai.

Ora però è certo che la notizia prende consistenza e desta una certa inquietudine. E veramente non si comprenderebbe come il Governo possa, nelle circostanze gravi del giorno d'oggi, inviare a Tunisi un console nuovo, una persona che non conosca i bisogni e le condizioni del paese, in un momento in cui gli interessi dell'Italia a Tunisi sono così compromessi.

* *

Poichè sono a Tunisi, vi rimango ancora per un momento.

È giunto ieri mattina a Roma il signor Giovanni De-Francesco, direttore dell'ormai famoso *Mostakel*; avrete visto la lettera da lui diretta all'*Opinione*, in cui smentisce tutte le dicerie sparse dai giornali francesi sulle relazioni del *Mostakel* col console Macciò e con altri funzionari italiani.

Il signor De-Francesco, che è pure il direttore dell'*Avvenire di Sardegna*, noto organo della colonia italiana in Tunisi, e che ha studiato a fondo la questione italo-tunisina, ha fondato il *Mostakel* (*l'Indipendente*) due anni fa. Del giornale se ne tirano poco più di *cinquecento* copie (ecco a che si riducono le 25,000 segnate dal *Journal des Débats!*) che si vendono a 60 centesimi caduna. È settimanale, ed è stampato assai nitidamente; qui a Roma non ne giunge che una copia all'Agenzia Stefani.

Il De-Francesco giunge con appunto da Tunisi, ove egli ha numerose relazioni, ed ebbe ieri varie conferenze con parecchi uomini politici. Fra le altre cose che ha narrato degli avvenimenti tunisini, ha pure assicurato che i Krumiri si sono trincerati in rocce inaccessibili talmente che riusciranno vano ogni tentativo dei Francesi per poterli sbloccare di là. E così molto probabilmente il famoso corpo di spedizione tornerà in Francia senza poter presentare all'ammirazione del popolo stupefatto lo spettacolo di un solo krumiro prigioniero.

### Arrivo di principi.

Oggi alle 12 giungeva alla stazione di Porta Susa, di ritorno da Milano, il principe Amedeo di Aosta, ricevuto da molte autorità e dalle persone del suo servizio speciale.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *I manicomi.* — È stato distribuito il progetto di legge presentato dall'on. Depretis, il ministero dell'interno, sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali.

Questo progetto tende a migliorare una istituzione già esistente, quella degli asili per gli alienati, e a creare una istituzione nuova, i manicomi criminali.

Dei manicomi già esistenti migliora l'organizzazione e reca più efficace garanzie per la ammissione e per il licenziamento dei mentecatti.

Nessuno che non sia medico e che non abbia fatto un noviziato almeno per un biennio in un pubblico manicomio, non potrà essere chiamato a capo di tali ricoveri.

Quanto a quelli che si debbono essere ricoverati, il ministro non si scosta dalle norme già vigenti, secondo le quali l'obbligatorietà del ricovero è limitata a quei soli casi di alienazione mentale che rendano l'individuo pericoloso a sè o ad altri, o di pubblico scandalo, semprechè la custodia o la cura non possano aver luogo convenientemente a domicilio. Vi si aggiungono gli idioti e gli imbecilli, i quali possono essere di danno alla società per le tendenze pericolose che in essi si sviluppano.

Quanto poi all'ammissione nel manicomio, nel progetto Depretis, seguendosi l'esempio di altri paesi, come l'Inghilterra, l'Olanda, e quello della Toscana, dove così si pratica da molto tempo e con ottimi risultati, è prescritto l'intervento dell'autorità giudiziaria. E anche quando nei casi urgenti il prefetto, il sottoprefetto e il sindaco possono ordinare la reclusione in un manicomio di un alienato, debbono entro ventiquattr'ore mandare la domanda di reclusione coi relativi documenti all'autorità giudiziaria, perchè provveda in modo regolare.

— *Emissione di biglietti consorziali.* — Il ministro delle finanze ha autorizzato il Consorzio degli istituti ad emettere nuovi biglietti da L. 0 50, da L. 1, 2, 5, 10, 20, 100, 250 e 1000, per il valore complessivo di 110 milioni.

— *Sussidi ai maestri.* — Il ministro di pubblica istruzione Baccelli ha nominato una Commissione per la distribuzione dei sussidi ai maestri.

Essa è composta del ministro, del direttore generale e degli ispettori dell'istruzione primaria, dai senatori Chiesi, Verga, Sanseverino, Caracciolo, Cencelli, Errante, e dai deputati Monzani, Pianciani, Marzario, Cocconi, Cerulli e Ferracciù.

— *Nuova nave.* — Il Consiglio superiore della marina ha approvato completamente il progetto del comm. Micheli per il tipo della nuova nave da costruirsi secondo il voto espresso dalla Camera dei deputati.

— *Distintivi ai tiratori nell'esercito.* — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Con recente disposizione, il ministro della guerra, volendo che il distintivo di tiratore scelto nella fanteria e di bersaglieri, e di puntatore scelto nell'artiglieria, sia per i sott'ufficiali differente da quello degli altri uomini di truppa, ha determinato che il distintivo di tiratore scelto pei sott'ufficiali di fanteria e bersaglieri consisterà in un fucile ricamato in argento pei primi, e in oro pei secondi; e che il distintivo di puntatore scelto pei sotto ufficiali dell'arma di artiglieria consisterà in un cannoncino ricamato in oro. »

**Milano.** — *La regina Vittoria all'Esposizione.* — I giornali milanesi annunziano che la regina Vittoria d'Inghilterra, tornando in Italia alla villeggiatura di Baveno, passerà a visitare l'Esposizione nazionale di Milano.

**Savona.** — *Tranvia da Savona a Vado.* — Scrivono da Savona che si parla colà dell'impianto ed esercizio di una linea di tranvia da Savona a Vado, che si sarebbe progettata dalla Società che esercita già le linee di Pegli e Bolzaneto.

Un'altra tranvia a vapore sarebbe poi impiantata da Genova a Voltri, anche per trasporto di merci.

**Brescia.** — *Necrologio.* — È morto il commendatore G. B. Formentini, sindaco di Brescia. Dal 1859 fu sempre nelle amministrazioni sì pubbliche che private, portandovi ordine, economia e rettitudine. Aveva oltre a 70 anni.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Londra,** 26. — *Camera dei Comuni.* — Bartlett rimprovera il Gabinetto di aver perduto le simpatie dei Mussulmani in Oriente, a causa della parzialità per la Grecia, e dell'ingiustizia verso la Turchia.

Dilke risponde, la soluzione turco-greca essere il risultato dell'abboccamento di Berlino fra Bismarck e Goeschen.

Soggiunge che l'Inghilterra volle sempre mantenersi nel concerto europeo, mediante il quale potranno ancora risolversi le questioni dell'Armenia e delle finanze ottomane.

La mozione Bartlett viene respinta.

**Londra,** 7. — *Camera dei lordi.* — Granville, rispondendo ad un'interrogazione, non trova irragionevole che i Francesi risentansi degli oltraggi ricevuti sulla frontiera dell'Algeria, e che prendano delle misure per impedire che si rinnovino. Il Governo francese diede costantemente assicurazioni di non essere intenzionato di annettersi Tunisi. Ieri ancora Barthélemy invitò Lyons ad assicurare che non esiste alcuna idea di conquista od annessione. Il Governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese, come la Francia, deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finchè questa influenza non è esercitata contro i trattati e gli interessi dei nostri nazionali. Sembra inutile soggiungere che sarà dovere del Governo di vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni, e di vedere che non sieno contrari a questi diritti.

**Londra,** 7. — Goschen lascierà Costantinopoli appena firmato l'accordo turco-greco.

Confermasi che Thornton, ambasciatore a Washington, surrogherà Dufferin a Pietroburgo.

**Tunisi,** 6. — Una nuova protesta del bey implora la protezione delle Potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

**Parigi,** 7. — La Porta pregò le Potenze di agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta. Fino a questo momento le Potenze non hanno risposto.

**Roma,** 7. — Il Re conferì all'arciduca Rodolfo d'Austria l'ordine dell'Annunziata. Il Re è ritornato a Roma alle 4,20.

**Berlino,** 7. — Il Reichstag respinse ad unanimità l'articolo primo del progetto sull'imposta militare, quindi tutto il progetto venne respinto.

**Copenaghen,** 7. — In seguito a disaccordo sul bilancio, il Folketing venne sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo il 24. Il Folketing è convocato pel 27.

**Vienna,** 7. — I Sovrani del Belgio ricevettero la deputazione di Vienna, le presidenze della Camera e il Corpo diplomatico.

**Parigi,** 7. — Il *Times* annunzia la promulgazione della tariffa generale attesa per domani. Tutti i trattati di commercio saranno denunziati domani. Parecchi Governi si preparano a spedire i delegati per negoziare i nuovi trattati di commercio.

**Parigi,** 7. — Nella seduta della Conferenza monetaria, Cernuschi e Denaberton proposero che i rappresentanti d'ogni Stato forniscano dati statistici sulla consistenza dell'argento e dell'oro dei rispettivi paesi.

Questa proposta venne approvata.

Pierson, delegato dell'Olanda, fece un discorso rimarchevole in favore del bimetallismo.

Prinsen, delegato del Belgio, sostenne la necessità di avere un tipo d'oro unico in tutti gli Stati. Avendo Prinsen detto che per gli Stati che subiscono il corso forzoso, il bimetallismo era una questione finanziaria, perchè cercano di uscirne col metallo bianco, moneta deprezzata, Seismit-Doda domandò la parola per dichiarare, a nome del suo Governo, che l'Italia non pensava a fare un affare inviando i suoi delegati alla Conferenza, ma bensì recarvi quel qualsiasi contingente della sua esperienza, dei suoi studi, delle sue opinioni in una questione interessante tutto il mondo, e che non limitavasi al fatto del giorno, ma mirava all'avvenire di una circolazione internazionale.

Doda difese l'ultima convenzione dell'Unione latina, che firmò essendo ministro, ed alla quale Prinsen aveva fatto allusione parlando dell'argento che aveva emigrato dall'Italia; convenzione nella quale l'Italia fece prova di buona fede verso gli Stati alleati e di previdenza, domandando il rinvio della moneta di argento.

La nuova seduta è fissata a martedì.

# ULTIMISSIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

Seduta antimeridiana del 7 maggio.

Proseguesi la discussione della legge per la costruzione di opere straordinarie stradali ed idrauliche. — Sospendesi la deliberazione sull'art. 1° e si passa a discutere il 2°.

*Cagnola F.* si unisce a Mussi per ringraziare il ministro delle sue dichiarazioni intorno ai lavori e all'irrigazione, ed aggiunge la preghiera perchè si preoccupi anche del Canale della Mussa, del quale descrive le pessime condizioni ed i pericoli pel circondario di Lodi.

*Plutino A.* plaude al ministro, perchè disse che il ritardo nei lavori idraulici è dannosissimo, e che questa è una legge di perequazione.

Osserva però che non è veramente tale, perchè si è trascurato di provvedere ai torrenti della provincia di Reggio-Calabria. Raccomanda al ministro di interessarsene, come pure raccomanda la costruzione di una strada da Nardello per Previtera a Sant'Angelo sulla Reggio-Campi e da Nardello per Santo Stefano.

*Baccarini* risponde che terrà conto delle raccomandazioni di Cagnola, ma che non riguardano la presente legge. Dà poi schiarimenti sulle proprie idee relative ai lavori idraulici in genere ed in ispecie a quelli raccomandati da Plutino, che a suo tempo non dimenticherà. Quanto al tronco di strada ch'egli vorrebbe aggiunto, dice che si avrà presente nella riunione che il ministro terrà domani colla Commissione, per accordarsi quali delle varie proposte si dovrà accettare.

Secondo l'ordine della discussione proposto dal Presidente, discutesi l'elenco 11, tabella *B* « Lavori di sistemazione, rettificazioni e costruzioni lungo le strade nazionali. N. 1 deviazione per Rapolla di un tratto della strada nazionale di Matera. »

*Fortunato*, facendo la storia di questa strada e la descrizione delle sue condizioni, mette in rilievo l'urgenza di detta deviazione per raccomandare al ministro ed al relatore di provvedere che sia eseguita prima di tutti gli altri lavori dell'elenco.

*Grimaldi* dichiara che il numero d'ordine dell'elenco non dà nessuna ragione alla preferenza che spetta al Governo, ma la raccomandazione di Fortunato ha tanto fondamento, che spera che il ministro vi avrà riguardo.

Il *Ministro* assicura che così farà, e dichiara per tutto che tacerà circa la preferenza, perchè è cosa riservata al Governo.

*Fortunato* ne prende nota, e approvasi il N. 1 e i 4 seguenti, concernenti le rettificazioni alla strada nazionale delle Calabrie in contrada di Grade, la variante della traversa di Cosenza, il ponte sul Coscile di Salmuto e il ponte sul Pesipè nella strada nazionale delle Calabrie.

Al N. 6, relativo alla sistemazione della strada nazionale del Piccolo S. Bernardo tra l'abitato di Runaz e il ponte di Equilive, *De Rolland* propone che aggiungasi lire 100,000 per migliorare il transito sui passi più difficili della strada nazionale Ivrea-Aosta, e raccomanda inoltre al Ministero che ordini degli studi solleciti per la rettificazione delle due strade nazionali del Piccolo e del Gran San Bernardo, e per la continuazione di quest'ultima fino al confine svizzero.

*Baccarini* promette di ordinare gli studi accennati, e quanto al miglioramento domandato della strada Ivrea-Aosta, dice trattarsi di piccole riparazioni a cui si provvederà cogli stanziamenti ordinari del bilancio.

*De Rolland* ringrazia e ritira la sua proposta.

Il numero è quindi approvato insieme con quelli che concernono le opere di consolidamento nel tronco della strada nazionale fra Sella Crociata e il Colle del Contrasto, la sistemazione della strada nazionale del Canale nel centro e fuori Vezzadaglio, il trasporto della strada nazionale del canale della traversa di Pontagna, il ponte sul Burano lungo la strada nazionale Flaminia, la correzione di detta strada tra i ponti Fornace e Orecchia, il ponte sul torrente Bormida lungo la strada nazionale Savona-Ceva, la rettificazione di quella Spezia-Cremona tra il Monte Murcecco e la rampa d'accesso al ponte Caprio, il ponte Olivo sul torrente Gela lungo la strada nazionale Gigliotto-Terranova, la sistemazione del tratto di strada nazionale Livorno-Mantova dal ponte Calaverno a quello di Campia.

*Lugli* raccomanda altresì al Ministero la rettificazione della strada delle Filigare tra Bologna e Firenze, nei tratti di Predosa e Sabbiano, al che *Baccarini* assicura che provvederà.

Vengono poi aggiunte delle proposte a questo elenco; due della tabella.

*Serafini*, *Corvetto* ed altri propongono che aggiungasi la rettificazione della costa della Scheggia lungo la strada nazionale Flaminia.

*Cavalletto* e *Righi* propongono che aggiungasi la costruzione di un ponte sull'Adige a Pontoa.

*Rizzardi* e *Cavalletto* propongono che aggiungasi le opere di rettificazione e sistemazione del tratto di strada nazionale di Alemagna al torrente Desedan, fra Fortogna e Longarone, nella provincia di Belluno.

*Di Lenna* e *Minghetti* propongono che aggiungasi un ponte sull'Adige sulla via nazionale Mantova-Legnago.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì mattina.

(Nostri telegr. part.)

Seduta pomeridiana del 7 maggio.

Risultato dello scrutinio per la nomina di un commissario del bilancio:

Presenti, 231; maggioranza richiesta, 106; Di Gaeta, 111; Codronchi, 55. — Ballottaggio.

Risultato dello scrutinio per la nomina dei commissari per l'esecuzione della legge sul corso forzoso:

Morana, 124, eletto;

Grimaldi, 112; Vacchelli, 110; Pedroni, 77; Billia, 76; Piebano, 64; Plutino, 72. — Ballottaggio.

Si lasciano le urne aperte.

* *

Leggonsi le interrogazioni: di *Rudinì* al ministro degli esteri sull'occupazione di Biserta, e di *Massari* sulle intelligenze scambiate fra l'Italia e l'Inghilterra sullo stesso fatto.

*Cairoli* accetta le interrogazioni.

*Rudinì* svolge la sua se il Governo italiano abbia ricevuto delle dichiarazioni dal Governo francese relative all'occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi si sarebbero limitate a punire i Krumiri, secondo le assicurazioni datene dal Governo francese. L'occupazione di Biserta, ch'egli suppone permanente, smentisce a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo, vista l'importanza di Biserta e di Tunisi relativamente all'Italia. Domanda quindi se il Ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti gravissimi.

*Massari* svolge la sua interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiate fra i Governi italiano ed inglese sull'occupazione francese di Biserta. Il fatto della occupazione di Biserta sollevò interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel Governo spedì una nave, la *Monarch*, a tutelare la vita e gl'interessi dei suoi nazionali. Senza domandare perchè il nostro Ministero non seguisse quell'esempio, desidera soltanto sapere quali comunicazioni abbia col Governo inglese.

*Cairoli* prende la parola. (*Segni d'attenzione*)

L'interrogazione di Rudinì fu fatta durante la sua assenza. Poco aggiungerà alla risposta data da Depretis. Le sue dichiarazioni del 6 aprile erano esattamente quelle del Governo francese. Il 28 aprile la Francia assicurava eziandio l'Inghilterra che si sarebbe limitata a punire gli insorti. L'occupazione di Biserta non sarebbe conciliabile con quelle dichiarazioni, ove avesse uno scopo diverso; ma finora ciò non consta.

Assicura che fu stabilito un accordo con l'Inghilterra. Essa ha mandato il *Monarch* alla Goletta. Il Governo italiano ha mandato la corazzata *Maria Pia*, che è già partita.

*Rudinì* e *Massari* prendono nota di queste informazioni.

* *

Leggesi un'interrogazione di *Simeoni* al ministro dell'istruzione pubblica sulle licenze d'onore liceali e ginnasiali.

Egli svolge la sua interrogazione. Combatte nella sostanza e nella forma quelle licenze d'onore, e teme che riescano nocevoli all'istruzione.

Domanda al ministro dell'istruzione pubblica se questo suo provvedimento o decreto si estenda ai ginnasii e licei privati o liberi e se sia definitivo o dato per esperimento.

*Baccelli* risponde che volle premiare il lavoro costante e la diligenza. La sua disposizione è strettamente legale. Le licenze d'onore sono uno stimolo all'operosità, la quale resta così sostenuta dalla speranza animatrice dei giovani. Questo criterio è certo preferibile all'affannoso e precipitato studio per gli esami. Finora la disposizione delle licenze d'onore è applicata soltanto agli Istituti nazionali. Se faranno buona prova, le applicherà anche agli Istituti privati.

Simeoni ringrazia delle spiegazioni.

* *

*Di Pisa* svolge la sua proposta di legge per costituire in mandamento il comune di Villa Rosa, che, non dissentendo il guardasigilli, è presa in considerazione.

* *

*Baratieri* presenta la relazione sul progetto di leva per la classe del 1861.

(Agenzia Stefani).

Quindi proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica e lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

*Pierantoni*, che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Esamina come tutti sono concordi nel volere la riforma elettorale; quanto però ai diversi punti della riforma, sono tante e sì varie le opinioni, che sarebbe impossibile mettersi d'accordo, sia sulla capacità, sia sullo scrutinio di lista, sia sul suffragio universale, il quale trova maggior favore ch'egli dapprincipio credesse. Ammettendo però il suffragio universale, non sa perchè non debbano ammettersi al voto le donne, alle quali sono già stati conferiti altri diritti civili. Con ciò peraltro non intende convenire nella emancipazione della donna. Egli individualmente combatte il suffragio universale, perchè certe idealità devono cedere davanti ai pericoli di questo sistema, contro il quale reagiscono paesi che lo adottarono e ne sperimentarono i cattivi effetti, e lo considera qualcosa d'impossibile per la civiltà.

Sostiene poi il collegio uni-nominale contro lo scrutinio di lista, e raccomanda infine l'accettazione del suo ordine del giorno che esclude la troppo numerosa e varia serie delle proposte.

* *

Sospendesi la discussione sulla legge, rimandandola a lunedì; e *Compans* svolge la sua interrogazione annunciata ieri.

Essa riguarda la riapertura al servizio pubblico dei viaggiatori e delle merci della stazione succursale in Torino, sulla linea Torino-Milano.

*Baccarini* risponde la mancanza del movimento aver consigliato di chiuderla; ma ora lo stato delle cose essendo notevolmente cambiato, assicura che la farà riaprire per adesso soltanto ai treni ordinari.

*Compans* dichiarasi soddisfatto.

* *

Annunciasi infine una interrogazione di *Marcora* sui provvedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mafai Guglielmo, arrestati per causa politica il 1° corrente in Roma; che sarà comunicata al guardasigilli.

Levasi la seduta.

### VIENNA.

(Nostro telegr. partic.)

**Mattino** — 7, ore 7,21 pom.

= *Le dimostrazioni per le nozze.* — È arrivata la *Garde Civique* di Bruxelles, e fu ricevuta dal Consiglio comunale.

La città rassomiglia ad un vero formicolaio. Calcolasi che vi siano a Vienna trecentomila forestieri.

La Società dei giornalisti presentò agli sposi un indirizzo artisticamente fregiato, congratulandosi col principe Rodolfo per la scelta felice della sposa, tramandone buoni augurii per le istituzioni liberali, e specialmente per la libertà di stampa, fondamento della libertà civile, essendo il principe un entusiastico cultore delle lettere, e la sua sposa nata ed educata in un paese libero.

### ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

**Mattino** — 7, ore 9,10 pom.

= *Le manovre francesi.* — Il *Diritto* dice non essere confermato che il ministro della guerra francese abbia ordinato il raddoppiamento dei Corpi d'esercito per le manovre estive.

= *Nomine militari.* — Cocconito è nominato colonnello di cavalleria.

Il tenente commissario Mazzoni è messo a riposo dietro sua domanda.

Tornaghi, maggiore nel 42° fanteria, è chiamato al ministero della guerra.

Cinquantaquattro tenenti di linea sono ammessi al primo corso della Scuola di guerra.

**Mattino** — 7, ore 10,45 pom.

= *Arrivo del Re.* — S. M. il Re è giunto alle ore 4,20 accompagnato dal generale Medici e dal ministro Miceli.

Lo attendevano alla stazione i ministri e le autorità.

= *Richiamo del console italiano a Tunisi.* — Riparlasi del richiamo del console Macciò.

= *Riduzione dell'imposta sul sale.* — Stasera adunasi il Comitato incaricato degli studi per la riduzione dell'imposta sul sale.

= *Censimento generale.* — L'onorevole Miceli presenterà un progetto di legge sul censimento generale.

### MILANO.

(Nostro telegr. part.)

**Giorno** — 7, ore 11,15 pom.

= *L'illuminazione e l'Esposizione.* — L'illuminazione è stata splendida, e una folla enorme s'addensava nelle vie.

La Regina percorse la città colla Duchessa di Genova e il Principino, applaudita dappertutto con entusiasmo.

Il successo dell'Esposizione cresce sempre più.

I migliori punti dell'illuminazione furono in via Santa Margherita e in piazza del Duomo, dove ammiravasi la riuscitissima ghirlanda colossale a colori smaglianti.

Tempo magnifico.

Ordine perfetto.

**Giorno** — 8, ore 11 ant.

= *L'introito.* — Il concorso all'Esposizione è molto numeroso. Ieri sono entrati nell'Esposizione 4290 visitatori paganti; finora si sono già fatti 5800 abbonati.

La cifra totale degli introiti dati dagli abbonamenti fino a ieri, è di L. 109,838.

= *La luminaria.* — La grande luminaria di ieri sera è riuscita splendidamente.

V'era dovunque una folla enorme.

E si è fatta una lunga, interminabile ovazione alla Regina, che uscì dal Palazzo reale a ore 9,30.

### TUNISI.

*(Per la via di Marsala)*

(Nostro telegramma particolare)

**Giorno** — 7, ore 4,50 pom.

= *Movimenti delle truppe francesi.* — (N. L.) — Ieri la colonna d'esercito del generale Logerot, convergendo a sinistra, lasciò Soukelarba.

Accampando quindi a Fernana, Beja resta fuori della linea delle operazioni.

Ieri sbarcarono a Biserta altri 10 mila francesi.

Io mi recherò colà domani, a vedervi l'occupazione della città e del territorio.

Credesi che il Corpo d'esercito, ora residente a Biserta, sia destinato per occupare Tunisi.

= *Ribellione di tribù tunisine.* — Notizie sicure da Tunisi recano che molte tribù tunisine minacciano di ribellarsi al bey perchè non resiste abbastanza ai Francesi.

### PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

**Giorno** — 8, ore 9,10 ant.

= *Cose tunisine.* — Il numero totale delle truppe francesi sbarcate finora a Biserta sale ad otto mila uomini.

Di più vi sono nella rada dodici navi da guerra francesi.

Il servizio marittimo della Società Transatlantica sarà stabilito tre volte per settimana da Marsiglia a Bona, La Calle, Biserta e Tunisi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.



**LOTTO PUBBLICO.**
*Estrazione del 7 maggio 1881.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 67 | 82 | 51 | 56 | 70 |
| *Bari* | 55 | 68 | 19 | 85 | 51 |
| *Firenze* | 44 | 92 | 46 | 78 | 75 |
| *Milano* | 46 | 1 | 15 | 26 | 44 |
| *Napoli* | 55 | 85 | 97 | 43 | 45 |
| *Palermo* | 9 | 60 | 4 | 55 | 88 |
| *Roma* | 65 | 2 | 19 | 94 | 71 |
| *Venezia* | 63 | 21 | 89 | 70 | 12 |

# SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

## di lavori di utilità pubblica ed agricola

*(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)*

ROMA — VIA DUE MACELLI, 79

## CAPITALE 50 MILIONI

### Sottoscrizione pubblica al 12, 13 e 14 maggio 1881 di 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

*Interesse 5 0[0, ossia annue L. 25, netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annualità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato e titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi: l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia, atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per Obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 Obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

| | | |
|---|---|---|
| **all'atto della sottoscrizione nei 12, 13 e 14 maggio 1881** | | L. 100 |
| **dal 10 al 15 luglio 1881** | | » 200 |
| **dal 25 al 30 settembre 1881** | L. 200 | |
| **meno interessi sulle rateazioni** | » 4 | » 196 |
| | | L. 496 |

Appena eseguito il riparto, che avrà luogo al 20 maggio p. v., sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti Obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

| | |
|---|---|
| **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** | **Roma. Firenze. Genova. Torino.** |
| **Banca Generale** | **Roma e Milano** |
| **Banca di Credito Italiano** | **Milano** |
| **Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti** | **Venezia e Padova** |



## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'art. 26 degli Statuti sociali, è convocata pel 31 maggio corrente, a mezzodì, presso la sede della Società, in Firenze, via dei Renai, 17, una Assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279 e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

| | | |
|---|---|---|
| a | **Firenze** | alla Cassa Centrale della Società; |
| » | **Napoli** | alla Cassa Succursale dell'Esercizio; |
| » | **Torino** | alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano; |
| » | **Genova** | alla Cassa Generale; |
| » | **Milano** | presso il sig. Giulio Belinzaghi; |
| » | **Livorno** | alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia; |
| » | **Roma** | alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano; |
| » | **Ancona** | alla Cassa Sociale dell'Esercizio; |
| » | **Parigi** | alla Società Generale di Credito Industriale; |
| » | **Londra** | presso i sigg. Baring Brothers e C. |

Firenze, il 12 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, N. 101, del 30 aprile u. s., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 1018

## STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO

### Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **ACCIAIO** vecchio in genere ed in lime di rifiuto | Chilogr. | 56,800 | circa |
| **BRONZO** in limatura e tornitura | » | 14,000 | » |
| **CERCHI** di ferro per carri e carrozze | » | 200,000 | » |
| **CERCHI** d'acciaio | » | 100,000 | » |
| **FERRO** vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino e gratelle, da lavoro e in limature e tornitura | » | 234,000 | » |
| **GHISA** da rifondere | » | 110,000 | » |
| **OTTONE** da rifondere | » | 22,000 | » |
| **RAME** da rifondere | » | 4,000 | » |
| **ZINCO** da rifondere | » | 9,000 | » |
| **GOMMA** elastica fuori d'uso | » | 3,000 | » |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: ***Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso***; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

**Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.**

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.